

Ecco la pensione pesante

Il piano: quattordicesima, fino a 125 euro in più e un milione di nuovi assegni Bonus per lavoratori usurati e precoci. Addio ricongiunzione onerosa

MARIN e PEREGO
Alle pagine 2, 3, 4 e 5

Pensioni, cresce la quattordicesima «Un milione di assegni in più»

Il piano del governo: platea più vasta e aumento fino a 125 euro

IL PIANO del governo per le pensioni è ormai pronto e in queste pagine anticipiamo i contenuti chiave delle misure più definite. Già da domani e via via nelle prossime settimane – il 12 e il 21 settembre – sarà al centro degli incontri con i sindacati. Nel pacchetto alcuni capitoli sono già dettagliati. In primo piano, a parte il lancio dell'Ape, l'anticipo pensionistico, ci sono: l'aumento fino a circa 125 euro l'anno per la quattordicesima, con ampliamento della platea dei beneficiari; il passaggio dalle ricongiunzioni onerose al cumulo gratuito dei contributi; il bonus di tre mesi per ogni anno lavorato durante la minore età per i cosiddetti precoci; la previsione di requisiti meno drastici per il pensionamento degli usurati; l'abolizione delle penalità esistenti per le pensioni anticipate sotto i 62 anni di età. In discussione anche un intervento per l'aumento delle pensioni minime o un'estensione della cosiddetta no tax area.



di CLAUDIA MARIN

ROMA

LA COSIDDETTA «quattordicesima» potrebbe essere aumentata del 25 per cento, passando, nell'importo massimo, da 504 a 630 euro. E, nello stesso tempo, potrebbe essere ampliata la platea dei destinatari del bonus, fino a ricomprendere coloro che hanno redditi complessivi annui entro il tetto dei 13 mila euro (pari a due volte il trattamento minimo Inps). Con l'ulteriore accorgimento di prevedere la sua rivalutazione annuale in base all'inflazione dal 2018 in avanti. È questa l'ultima combinazione in cantiere, per questo tipo di misura, predisposta dai tecnici del governo.

VEDIAMO, dunque, sulla scorta di queste ipotesi, che cosa cambia e per chi, rispetto alla situazione attuale. La «quattordicesima»

introdotta dal governo Prodi nel 2007 e così chiamata perché è corrisposta a luglio di ogni anno, spetta ai titolari di una qualsiasi pensione, come ex lavoratori dipendenti o autonomi, se si hanno innanzitutto almeno 64 anni di età.

MA L'ETÀ da sola non basta. Si tratta di un'una tantum esentasse, infatti, che è riconosciuta in funzione delle condizioni di reddito e anche dei contributi versati. Nello specifico, per ottenerla, le entrate non devono superare il limite di 1,5 volte il trattamento minimo (pari per il 2016 a 9.786,86 euro). Ma, una volta verificati i redditi, per determinare l'importo della somma aggiuntiva bisognerà guardare all'anzianità contributiva e alla gestione alla quale fa riferimento la pensione base.

SE SI È pensionati ex lavoratori dipendenti e si hanno fino a 15 anni di contributi, si può conquistare 336 euro una tantum in più. Se gli anni di contribuzione vanno da 16 a 25, la somma aggiuntiva sarà di 420 euro. Se, infine, si ha un'anzianità contributiva superiore a 25 anni, la «quattordicesima» raggiungerà i 504 euro. Gli importi sono uguali anche se si è pensionati ex lavoratori autonomi, ma sono richiesti più anni di contribuzione per ogni fascia: fino a 18 anni per i 336 euro; da 19 a 28 per i 420 euro; sopra i 28 per i 506 euro.

LE NOVITÀ in arrivo, se confermate, dovrebbero portare a una revisione degli importi indicati, con incrementi del 25 per cento per ciascun ammontare: e così, per fare un esempio, per i lavoratori dipendenti, i tre importi indicati prima crescerebbero di 84, 105 e 126 euro. Non solo. Il limite di reddito per ottenere la «quattordicesima», pari a 1,5 volte il trattamento minimo, verrebbe portato a 2 volte: passando da 9.786,86 a 13.049,14 euro. La platea dei destinatari, per questa via, passerebbe da oltre 2 milioni a circa 3 milioni.

LAVORI USURANTI DIETROFRONT SUL GIRO DI VITE

Rimane la regola dei sette anni

ROMA

LA PROSPETTIVA è quella di rivedere la classificazione delle attività usuranti ma, nell'attesa, già nella prossima legge di Bilancio dovrebbero prendere forma alcuni interventi a favore di coloro che svolgono lavori faticosi, pesanti o notturni.

TRE LE MISURE in cantiere: l'eliminazione degli incrementi dei requisiti legati all'aumento dell'aspettativa di vita; la cancellazione delle cosiddette finestre di uscita che di fatto producono un ulteriore slittamento delle uscite; la conferma del

limite dei sette anni di svolgimento di quel tipo di attività per aver diritto alle regole di vantaggio. Tutte novità che produrrebbero l'effetto di rendere meno drastico, rispetto a oggi e rispetto anche alle regole già programmate per il futuro, il pensionamento per i lavoratori usurati.

MA, per comprendere meglio le ipotesi allo studio, vediamo qual è la situazione di partenza. I lavoratori riconosciuti come impegnati in attività usuranti o in lavori notturni possono ottenere, dal 1° gennaio 2012, il pensionamento anticipato per lavoro usurante alle stesse condizioni e con le stesse regole con le quali fino al 31 dicembre 2011 si poteva andare in pensione di anzianità.

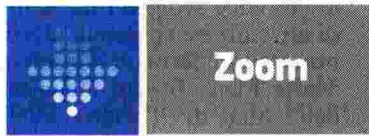
DIVERSAMENTE detto, le pensioni di anzianità continuano a sopravvivere tali e quali come prima, ma solo per i lavoratori

addetti a attività usuranti. E il bonus, di fatto, consiste proprio in questa possibilità, che, invece, è stata cancellata per tutti gli altri lavoratori.

E COSÌ, per il 2016, i requisiti di uscita sono: 61 anni di età e sette mesi e quota 97,7 (come somma

tra età anagrafica e contributi). Solo che a questo va aggiunta la finestra, in pratica il periodo intercorrente tra la maturazione del requisito e l'effettiva decorrenza della pensione (12 mesi), con lo slittamento in avanti di un anno. Ebbene, questo anno in più sarebbe cancellato dalla nuova regola. Come sarebbero eliminati i futuri aumenti dei requisiti legati all'incremento della speranza di vita. E si fermerebbe a 7 anni di attività usurante negli ultimi dieci l'altra condizione chiesta per il beneficio: dal 2018, invece, senza intervento, l'attività usurante dovrebbe essere svolta per metà della vita lavorativa.

Claudia Marin



Attendono in 80mila

70-80mila lavoratori l'anno sono interessati alle ricongiunzioni gratuite dei versamenti effettuati in gestioni diverse: costerebbe a regime 500 milioni

Ape vale 600 milioni

L'Ape, ovvero l'anticipo pensionistico con prestito bancario assicurato e rimborsabile in venti anni, costerebbe attorno ai 600 milioni di euro alle finanze pubbliche

Anticipo: costa il 5%

Chi anticiperà l'uscita sarà penalizzato di più sulla rata di restituzione. Ma secondo le stime del governo non perderà più del 5% di quanto doveva prendere



Tavoli tecnici

I tavoli tecnici e politici già fissati tra governo e sindacati domani e il 12 settembre prossimi



Boccia: dare di più

«Prima allargare la torta poi le diseguaglianze» Lo dice il presidente di Confindustria

«Chiudere l'ottava salvaguardia» L'appello dei comitati degli esodati

La Rete degli esodati ha scritto a premier, presidenti delle Camere e parlamentari perché si chiuda presto l'iter per una salvaguardia definitiva che sani «i danni» della riforma Fornero per 34mila famiglie

CUMULO MISURA PER AIUTARE LA FLESSIBILITÀ NELLE USCITE

Addio alla ricongiunzione onerosa

■ ROMA

CHI HA VERSATO contributi previdenziali in diverse gestioni e dal 2010 è costretto a pagare fior di quattrini per ottenere la pensione, potrà contare, con la manovra in arrivo, su una nuova ancora di salvataggio.

IN CANTIERE c'è, infatti, l'ampliamento del cosiddetto «cumulo» dei contributi: che consiste nella possibilità di sommare gratuitamente spezzoni di versamenti in modo da raggiungere le condizioni minime per il pensionamento. Una misura alla quale il ministro Giuliano Poletti ha accennato più volte: «Le ricongiunzio-

ni onerose sono un'ingiustizia incredibile». Per rendersi conto della novità in arrivo, è necessario fare un passo indietro. Nel 2010 furono rese onerose le ricongiunzioni (verso l'Inps) che fino a allora erano state gratuite. L'intervento fu deciso perché essendo stata incrementata l'età pensionabile delle lavoratrici pubbliche si voleva impedire che queste passassero all'Inps per godere di uno sconto sull'età. L'effetto, però, fu drammatico, tanto da impedire ogni forma di ricongiunzione gratuita.

IL GOVERNO Monti introdusse una prima correzione. Fu previsto il cosiddetto cumulo: in pratica, è possibile sommare i diversi periodi contributivi per accedere alla pensione, ma ogni ente paga il proprio pezzo secondo il proprio metodo di calcolo. Solo che la possibilità è valida per la pensione di vecchiaia (non per quella anticipata) e solo quando non si siano raggiunti i 20 anni di versamenti in nessuna gestio-

ne. Due limiti rilevanti che hanno impedito a tantissimi lavoratori di conquistare la pensione e che la proposta in cantiere punta a eliminare. Come? Prevedendo che si possa effettuare il cumulo anche nel caso in cui si sia raggiunto il requisito minimo in una gestione e che la somma dei contributi possa essere utilizzata sia per la pensione di vecchiaia sia per quella anticipata. In questa stessa direzione, per di più, va la proposta Damiano-Gnecchi presentata in Commissione Lavoro alla Camera.

SE COSÌ fosse, verrebbe meno la strada obbligata della ricongiunzione onerosa: e anche questo finirebbe per diventare un ulteriore elemento di flessibilità nelle uscite. Un'operazione già tentata lo scorso anno dal ministro Poletti, con un emendamento ad hoc, che però la Ragioneria dello Stato bloccò all'ultimo momento, ipotizzando la mancanza di copertura per l'operazione. Un ostacolo che quest'anno dovrebbe essere superabile.

c. m.

LAVORATORI PRECOCI BASTANO 41 ANNI DI VERSAMENTI PER LASCIARE

Sconto sui contributi, via le penalità

■ ROMA

I COSIDDETTI 'precoci' potrebbero ottenere un bonus di 2-3 mesi per ogni anno di lavoro svolto durante la minore età rispetto ai requisiti contributivi previsti per il pensionamento anticipato.

UNO SCONTO che, se non raggiunge la soglia dei 41 anni proposta dai diversi comitati e dall'ex ministro Cesare Damiano, comunque vi si avvicina. A questo si aggiungerebbe, ma per tutti, l'abolizione definitiva delle attuali penalizzazioni stabilite dalla riforma For-

nero per chi lascia prima dei 62 anni di età.

L'INTERVENTO riguarda coloro che hanno cominciato a lavorare durante la minore età: si tratta per lo più di persone che con la vecchia normativa sarebbero andati via o con 60 anni di età e 35 di contributi o al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva a prescindere dall'età e che, invece, oggi devono raggiungere comunque i 42 anni e dieci mesi se uomini o i 41 e dieci mesi se donne.

PER QUESTA categoria l'ex Ministro Damiano è mobilitato da anni con una proposta che fissa a 41 anni per tutti i precoci la possibilità di ottenere la pensione.

ORA ARRIVA anche il governo: lo sconto dovrebbe essere proporzionato alla durata del lavoro durante la minore età. E così

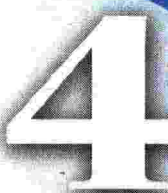
il bonus dovrebbe essere di due-tre mesi per ogni anno lavorato tra i 14 e i 18 anni. In pratica, se il lavoro minorile raggiungesse i quattro anni (14-18 anni), lo sconto potrebbe arrivare a un anno, da spendere sia per la pensione anticipata (per gli uomini da 42 anni e 10 mesi a 41 anni e 10


NUOVO CONTEGGIO
Con un lavoro minorile durato quattro anni, bonus di uno in uscita

mesi, per le donne da 41 anni e 10 mesi a 40 anni e 10 mesi).

QUANTO alle penalizzazioni per la pensione anticipata (meno 1 o 2 per cento l'anno) per chiunque lascia prima dei 62 anni, fino al 2017 sono state già eliminate. La novità consisterebbe nel rendere strutturale questa cancellazione anche dal 2018 in avanti.

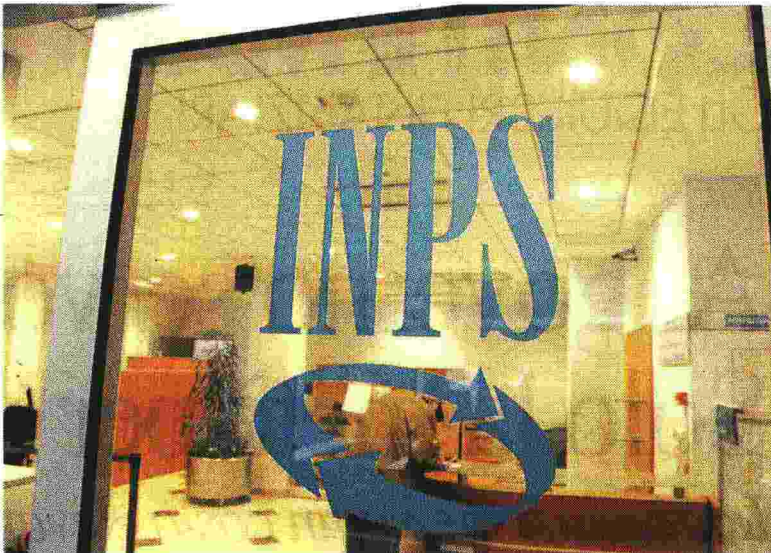
c. m.





Ammontare attuale e futuro della quattordicesima in relazione alla contribuzione e alla tipologia di lavoro

Anni di contribuzione		Quattordicesima ATTUALE	Quattordicesima FUTURA
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi		
Fino a 15	Fino a 18	336 euro	420 euro
Oltre 15 e fino a 25	Oltre 18 e fino a 28	420 euro	525 euro
Oltre 25	Oltre 28	504 euro	630 euro




Morando: conti a posto

«L'Ape è compatibile con le esigenze di finanza pubblica». Lo spiega il viceministro Morando